

Omar Pedrini: addio ai tour «Devo pensare alla salute»

L'intervista. Il cantautore domani e venerdì in concerto al «Druso» di Ranica
«In due anni quattro interventi. Mi fermo, ma dovevo salutare il pubblico»

UGO BACCI

Ormai lo sanno tutti: questa è l'ultima corvée per Omar Pedrini. «The Last Waltz» prima del ritiro dalle scene, non dalla musica. La partenza del tour a Firenze, nei giorni scorsi, ora il raddoppio al «Druso» di Ranica domani e venerdì (inizio ore 21.30; biglietti disponibili solo per la prima data). «Sono molto contento, la partenza è stata bella», spiega Omar mentre sotto si sentono schiamazzi di bambini, i figli. «I motivi del ritiro sono semplici. Ho il dovere di prendermi cura della salute. Lo devo alla mia famiglia, ai figli. Ho promesso di pensare un po' di più a me stesso. I tour rock'n'roll, sudore e sangue, in questo periodo di assestamenti vari del fisico non fanno per me. Sono reduce dall'ennesimo intervento al cuore, ad aprile mi hanno operato di nuovo. Negli ultimi due anni ho subito quattro interventi, tre cardiovascolari, e allora ho deciso di fermarmi. Ma non potevo andare via senza salutare il mio pubblico».

Poi che accadrà?

«Sul futuro si addensano tante incognite. Quando sarò sicuro di aver sistemato il cuore malandrino allora potrò prendere in considerazione di non abbandonare la musica: è parte della mia vita. Non rinuncerò a scrivere. Ora sono concentrato sul live, poi vedremo. Potrò comporre canzoni, fare altro. Nei discorsi che abbiamo fatto in famiglia pensando al nostro futuro sono venute fuori tante idee. Nella mia carriera ho fatto l'autore televisivo, teatrale, ho scritto libri, colonne sonore. Ora mi prendo



Omar Pedrini: domani e venerdì tappa al Druso per il suo ultimo tour

una pausa. Questo è certamente un arrivederci. Do semplicemente un addio all'Omar più selvaggio. Mi preparo a fare qualcosa di più consono alle mie condizioni fisiche, posto che non perdo mai la speranza che la medicina, con i passi avanti che fa, non arrivi a guarirmi del tutto. Non sono pessimista. Sono uomo da progetti, non da bilanci, anche se il cuore mi ha costretto a tirare le somme in questo tour antologico in cui cerco di fare almeno una canzone da ogni album dei Timoria e dai miei».

La sua è stata una carriera avventurosa.

«Sono 35 anni dall'esordio dei Timoria con «Macchine e dollari». Sono quasi vent'anni dal Sanremo del 2004 e dal Premio

della Critica per «Lavoro inutile». Per il concerto mi sono guardato alle spalle. Ma il tempo fugge. Ora il mio babbo comincia a essere stanco, lavorare in campagna non è uno scherzo. Ho sempre pensato che prima o poi avrei fatto il contadino. Dopo il rock la terra. Ricordo quello che mi diceva Veronelli, durante le mie numerose visite in Via Sudorno: «devi mettere in commercio il tuo olio, è troppo buono, non lo puoi tenere solo per te». Mi aveva anche suggerito il nome. Faccio l'olio e le canzoni con lo stesso amore. Ora è il momento di mettere a profitto la mia campagna. Da tempo sono sempre più frequenti i miei viaggi in Toscana. E lì farò un po' di salutare eremitaggio. Per ora è questo il piano B».

Un po' d'isolamento potrebbe favorire la creatività.

«Ci ho sempre pensato alla terra, così come mi sono interessato alle questioni ecologiche anche scrivendo canzoni».

Nell'ultimo disco «Sospeso» l'impegno in quel senso non viene meno.

«Se vogliamo pensare al futuro non possiamo prescindere dal rispetto per la natura, il clima, la terra. Quando scrissi «2020 Speedball» mi dettero del catastrofista. Era l'anno del non ritorno nella nostra fantasia. Ce ne sono stati altri e anche questo sembra un tempo del non ritorno. Sono stato un ecologista ante litteram e mi sono preso del complotto più di vent'anni fa. Mio figlio Pablo è grande, per fortuna ha il suo lavoro, diverso dal mio. Si è preparato il suo futuro. Gli altri figli piccoli hanno davanti un futuro davvero incerto. Però sono ottimista: spero che l'uomo ce la faccia a capire che bisogna invertire la rotta. Non mi voglio arrendere. Spero che i miei figli non finiscano sommersi dalle acque per lo scioglimento dei ghiacciai. In Toscana cercherò un futuro anche per loro. La nostra tenuta è a 100 chilometri da Firenze e 130 dalla capitale. Roma mi ispira per il cinema, il teatro. Passo passo andrò avanti. Anche scrivere libri mi piace. Ho un bel contratto con «La nave di Teseo». Come diceva Ferlinghetti «spero di diventare ciò che sono». Quando chiudo il concerto con «Freedom» e «Sangue impazzito» mi commuovo. Vedo gente piangere. Prima era un finale simbolico, stavolta saluto davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il South Carolina Mass Choir in concerto il 20 dicembre al Donizetti

Gospel di Natale col South Carolina Mass Choir

Teatro Donizetti

Da domani disponibili i biglietti per il concerto organizzato dall'associazione Nepios il 20 dicembre

Sono disponibili da domani i biglietti per il concerto Gospel di Natale, appuntamento organizzato dall'associazione Nepios onlus ormai entrato nel cuore di tanti bergamaschi che trovano in questa serata di musica ed energia anche la possibilità di fare un gesto di beneficenza. L'appuntamento con il Gospel di Natale e la solidarietà è per mercoledì 20 dicembre, alle 21, al Teatro Donizetti di Bergamo. Ospite il South Carolina Mass Choir, noto coro gospel proveniente dalla Carolina del Sud, fondato e diretto, sul finire degli anni '90, da Michael Brown. Canti gospel tradizionali rivisitati in linea con le nuove tendenze contemporanee coinvolgeranno il pubblico del teatro con una grande carica e allegria, ma sapranno anche creare atmosfere emozionanti e suggestive tipiche della più genuina tradizione gospel afroamericana. Grazie alla guida di Michael Brown e l'intensa attività di studio e di approfondimento della cultura gospel e spirituals, dalle origini ai giorni nostri, infatti, la

corale interpreta non solo le forme moderne del gospel ma anche quelle più tradizionali conosciute e cantate dai loro avi, in un mix di ritmi moderni e della tradizione, raggiungendo un equilibrio musicale di notevole spessore artistico.

Il concerto è un'iniziativa dell'associazione Nepios onlus, organizzata con il patrocinio del Comune di Bergamo, per la raccolta fondi a sostegno dei progetti a favore della Neuropsichiatria Infantile e del Centro per il Bambino e la Famiglia dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo. L'associazione - nata nel 2001 a Bergamo - incoraggia e gestisce iniziative di carattere culturale, ricreativo e di sensibilizzazione sociale al fine di reperire fondi da destinare a progetti che sostengono l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia (www.nepios.org).

I biglietti per il concerto sono in vendita (da domani) alla biglietteria del Teatro Donizetti, in piazza Cavour 15, a 25 euro per le gallerie, a 35 euro per i palchi e a 40 euro per la platea. Si possono acquistare anche online sul sito www.ticketone.it.

Per informazioni: biglietteria Teatro Donizetti, telefono 035.4160601/602/603, aperta da martedì a sabato dalle 13,30 alle 19,30.

IL 2 NOVEMBRE LE TORRI CIVICHE DI BERGAMO E BRESCIA

Da Campanone e Pégol un concerto per i defunti

Torri civiche campanarie di Bergamo e Brescia in concerto domani alle 12 per la commemorazione dei defunti. L'iniziativa è stata inizialmente promossa dalla Federazione Campanari Bergamaschi in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana presso la Torre del Popolo di Brescia (detta Torre del Pégol) per poter suonare manualmente le tre campane plurisecolari della torre emblematica del territorio della Leonessa. La proposta di Brescia si unisce a quella della Torre Civica di Bergamo, detta Campanù, anch'essa

dotata di un concerto di tre campane completamente automatizzate e suonate ogni anno in occasione della solennità di Sant'Alessandro, del Pontificale del Vescovo e di altri eventi religiosi e civili. Entrambi i complessi propongono concerti di campane non disposte a scala, secondo il sistema più antico, e in entrambi i casi adattate per il suono automatico. Le campane di Bergamo presentano un'inceppatura a slancio, tipica delle campane dei secoli XVI e XVII, anteriori all'avvento del sistema ambrosiano tipicamente settecentesco, che condividono la gran maggioranza delle torri campanarie lombarde. La Torre

del Pégol di Brescia offre l'ascolto di tre campane antiche attualmente inceppate secondo il sistema ambrosiano e controllabili manualmente mediante suono a corda. Sin dall'epoca medievale, il ruolo delle campane è stato profondamente legato a quello delle Torri che le abitavano e ha contrassegnato i momenti fondamentali della vita delle comunità. Il campanone, Campana maggiore, in tutte le città, ha sempre segnalato le convocazioni dei Consigli comunali, gli allarmi per incendio o saccheggio, le adunate, il richiamo dei cittadini alla riunione e, infine, nel caso di Bergamo, l'avviso della chiusura delle



Risuoneranno le campane delle torri civiche di Bergamo e Brescia

porte della città. Tradizionalmente, a Bergamo il suono delle campane alle 10 di sera ricorda questa importante consuetudine per proteggere la cittadinanza da assalti nemici. La Torre Civica di Bergamo, abitata in passato dal custode, successivamente restaurata, presenta gradini in pietra e ascen-

sore per l'accesso alla cella campanaria. Negli scorsi anni è stato possibile intervistare l'ultimo campanaro della Torre Civica, Giuseppe Sirtoli, di professione indoratore, che in un documentario realizzato dalla Federazione Campanari bergamaschi spiegava le procedure di suono del campanone.

Diversa è la situazione della Torre del Pégol, dove l'accesso avviene solo attraverso delle scale scavate nella roccia, che costituisce l'armatura della torre stessa e che non è accessibile al pubblico. Dunque l'iniziativa di suonare le campane della Torre del Pégol manualmente costituisce la riscoperta importante di una tradizione e di un mestiere, quello di custode e campanaro, che certamente sino alla metà del XX secolo veniva svolta come sarà possibile rivedere domani. Alle 12 i volontari dell'associazione, insieme a collaboratori della stessa, daranno vita a questo concerto, che, a una sessantina di chilometri di distanza, vedrà dialogare in linea d'aria due monumenti storici di primaria importanza per le due terre cugine. L'iniziativa ha il sostegno dei Comuni di Bergamo e di Brescia nell'ambito della Capitale della Cultura 2023. Per maggiori informazioni, contattare: info@campanaribergamaschi.net.